



Mezzi fratelli - F1 lucherino barbato x Carpodaco mexicano e x Canarino all'involo

Esperienze d'allevamento Lucherino barbato x Carpodaco mexicano, ibrido per caso

testo e foto di Francesco Formisano

Così come la vita, a volte anche il nostro hobby, per dirla alla Forrest Gump, è come una scatola di cioccolatini, ci riserva sempre qualche sorpresa!

Correva l'anno 2016....

Da alcuni anni il Lucherino barbato fa parte di quel piccolo gruppo di *Spinus* presenti nel mio allevamento: due coppie per ogni specie, ma per vari motivi ho sempre anche un maschio singolo, così negli ultimi tempi l'ho ibridato con il Canarino domestico al fine di avere F1 maschi buoni per il canto, considerata anche la grande richiesta del mercato riferita a soggetti novelli da mettere, come diciamo a Napoli, "a lezione di canto sotto un maestro"; maestro che negli ultimi tempi, quasi sempre, è costituito da un file mp3 scaricato dal web e riprodotto tramite un lettore digitale.

Nell'ordinario, siamo soliti dare un nome, anche proprio, di persona, ad animali da compagnia come cani o gatti e ai vari pet che sempre più numerosi stanno condividendo le nostre abitazioni; anche il semplice appassionato di uccellini, avendo un canarino o un "bengalino" per compagnia, affibbia un nome al suo beniamino, ma difficilmente e per ovvi motivi ciò avviene in un allevamento, grande o piccolo che sia.

Il protagonista della storia che vado a raccontarvi, però, è l'unico volatile al quale io abbia dato un nome e, in relazione alla sua indole particolare, l'ho chiamato Ivan il terribile; esso è il capostipite del mio piccolo ceppo di *barbatus*.

Rimasto *single* per eventi correlati alla sua indole e avendo comunque deciso di metterlo in riproduzione, anche se ibridato, gli riservo una canarina di un anno, nata nel mio allevamento, una bella “Nero bianco dominante”, *alias* Ardesia, come veniva definita tempo fa - secondo me in maniera più appropriata - tale mutazione di colore. Per abituarli alla reciproca presenza, già da novembre li alloggio in un contenitore da 90cm, posto nel locale dove allevo. Agli inizi di marzo, visto che durante il periodo del “fidanzamento” tutto era filato liscio, immetto la coppia nella voliera esterna esagonale, quella arredata con arbusti, dove sono presenti già da tempo una coppia di Cardellini (meridionali) ancestrali, una Cardinalina del Venezuela *single*, una coppia formata da Fanello e Canarina domestica (agata mosaico rosso), una Carpodaco del Messico anch’essa *single* ed una Canarina isabella (mosaico giallo) destinata ad un Verdone ancestrale/isabella che sta guarendo da un’afezione alle zampe e per questo si trova momentaneamente in

quarantena nel garage di casa. Appena immesso nella nuova struttura, Ivan inizia ad inseguire la *mexicana*, chiaramente interessato ad essa, la quale naturalmente fugge via spaventata. “Cominciamo bene!” mi dico; per la *mexicana*, come anche per la Cardinalina, avrei ben altri progetti; infatti, spero in una loro “simpatia” per il Fanello, anche se quest’ultimo è ben affiatato con la sua compagna.

Nei giorni seguenti, il corteggiamento di Ivan nei confronti della Carpodaco si fa sempre più insistente: il nostro, infatti, alterna momenti di incontenibile furia ad altri dove “brilla” per galanteria e per le generose offerte di cibo, proposte con delicatezza e grazia; davvero commovente, se non lo conoscessi bene...

Intanto si approssima la primavera, le giornate si allungano e sovente sono caratterizzate dal tepore tipico di questa stagione; nelle voliere vi è un fermento di canti e pigolii emessi con ali frullanti; che si stia approssimando il periodo di estro per tutti gli ospiti dell’aviaro è chiaro come l’acqua di fonte. Naturalmente, le canarine sono le prime a costruire il nido, scegliendo, non senza competizione, uno dei tanti portanidi di vimini o di plastica fissati alla rete in vari punti e a diverse altezze. Alcuni sono parzialmente occultati tra rami di Abete finto (albero di Natale); inizia a deporre prima la Canarina Isabella, poi è la volta dell’Ardesia, seguita dall’Agata mosaico rosso, che nelle mie intenzioni fa coppia col Fanello. Decido di non sostituire le uova poiché i portanidi interni garantiscono la possibilità anche agli ultimi nati di ricevere un numero congruo di imbeccate, pari a quelle che ricevono i primi nati. Ivan è sempre indaffarato a seguire in ogni suo spostamento la Carpodaco, la quale adesso, “stregata”, corrisponde le sue *avances*.

Agli inizi di maggio, essa sceglie un portanido di vimini posto in un angolo della voliera esposto a sud est, parzialmente infrascato con i rami del verde finto di cui sopra e vi assembla un nido non ben rifinito, dove dopo un paio di giorni inizia a deporre regolarmente le uova, per un totale di quattro.

Carpodaco mexicano in cova



Tre uova fecondate di Lucherino barbato x Carpodaco mexicano



F1 Lucherino barbato x Carpodaco mexicano, la schiusa



Preferisco non sostituirle e lasciar fare alla natura; nel frattempo, già da alcuni giorni le canarine hanno iniziato un continuo viavai dal nido ai contenitori con pastone, semi proteici e ciotola con le tarme della farina, fettina di mela e quant'altro di utile a sfamare eventuali nidiacei, non ultimo, i capolini del Dente di leone, reperito in gran quantità in questo periodo dell'anno nel mio orto. Ovviamente, ci sono i piccoli nei nidi.

Decido allora di ispezionare i nidi e con soddisfazione trovo quattro pulli in quello della Canarina Isabella, due in quello della Canarina Ardesia e, purtroppo, quattro uova chiare nel nido della Canarina Agata m.r. Visto che ci sono, sbircio anche nel nido della Carpodaco, approfittando del fatto che, spaventata dalla mia intrusione nella voliera, ne sia volata via. È una grossa soddisfazione scoprire che due delle quattro uova risultano gallate; altrettanto forte è l'emozione provata alcuni giorni dopo quando, di nuovo nella voliera per inanellare gli ibridi con le Canarine, scopro l'avvenuta schiusa del primo ibrido Lucherino barbato x Carpodaco del Messico e il giorno dopo anche l'altro pullo viene al mondo.

Da questi risultati si intuisce che Ivan abbia fatto una "visita" veloce alle canarine senza perdere di vista l'obiettivo *mexicana*, la quale rimane comunque la sua preferita, poiché è l'unica a ricevere le attenzioni che di solito il maschio, di qualsiasi specie, riserva alla compagna imbeccandola sul nido durante la cova, alla schiusa delle uova e durante i primi giorni di vita dei pulli, quando poi entrambi i genitori provvederanno al loro sostentamento fino all'involo e oltre. Mentre svezzano alla grande questa prima nidiata, la Carpodaco assembla nello stesso cestino di vimini un nuovo nido, deponendo anche stavolta quattro uova; effettuo la speratura al 5° giorno di incubazione e scopro con piacere che tre sono gallate. Tuttavia, benché preso dai suoi doveri genitoriali verso i piccoli avuti con la *mexicana*, Ivan trova un po' di tempo anche per le due Canarine dalla quali ha avuto progenie nel "giro" precedente; infatti, già da alcuni giorni entrambe hanno tre nidiacei a testa a cui provvedere, ma l'Isabella ne aveva

cinque e visto che l'Agata m.r. ha di nuovo quattro uova chiare gliene passo due, utilizzandola come balia, compito che essa assolve alla grande.

Nel frattempo (siamo in giugno), anche la coppia di Cardellini è "partita"; infatti, la femmina sta covando cinque uova in un portanido di plastica, imbottito solo con i pappi del Dente di leone e del Crespigno: una vera opera d'arte! Dopo 13 giorni di incubazione nascono i primi due pulli, il giorno successivo l'altro; due giorni dopo avviene la schiusa anche delle uova della Cardellina (4); purtroppo quest'ultima, timida e schiva, non riesce ad accaparrarsi abbastanza cibo per sfamare adeguatamente la prole, subendo la concorrenza arrogante sui vari contenitori, posizionati in diversi angoli della voliera, in alto come in basso, degli altri ospiti della voliera, novelli ibridi della prima covata, ormai indipendenti, compresi. In capo ad un paio di giorni, ne ritrovo tre morti, chiaramente per fame; costretto, *obtorto collo*, a mettere a balia, colloco il Cardellino superstite nel nido della Carpodaco, la quale

Ibridi Lucherino barbato x Carpodaco del Mexico + un Cardellino a 6 gg. di età. Il soggetto col collo fuori dal nido conserva il becco color giallastro, tale soggetto si rivelerà poi un maschio



Ibridi di Lucherino barbato x Carpodaco mexicano a 2 giorni dalla schiusa



Pulli di Lucherino barbato x Carpodaco mexicano a 10 giorni dalla schiusa



Maschio adulto di Lucherino barbato x Carpodaco mexicano



l'accetta di buon grado e, coadiuvata alla grande da Ivan, porta a termine anche questa nidata.

Ormai siamo a luglio inoltrato; pressato da mia moglie e da mio figlio, prenoto per fine mese una settimana al mare; confesso, in tutta sincerità, che anch'io però sento il bisogno di staccare la spina. Si va a Rimini come promesso a Ilia Alfonso: vacanza premio per la promozione a scuola. Come cambiano i tempi: ricordo che da ragazzo il premio per la promozione consisteva nella possibilità di lavorare d'estate nel podere di famiglia coi propri genitori, zii e nonni, anziché presso estranei (punizione per la bocciatura), dove gli orari e l'impegno erano ben diversi. Oggi si direbbe: maltrattamento e sfruttamento di minori... In questo periodo, in riproduzione ci sono ancora una coppia di Lucherino eurasiatico, una coppia di Canarino domestico (l'unica che ho e alloggiata nel locale dove allevo), una coppia di Lucherino di Magellano e una di Cardellino, oltre alle due canarine dell'*harem* di Ivan; fortunatamente, tutte covano uova da pochi giorni, tranne

Primo piano dell'ibrido di Lucherino barbato x Carpodaco mexicano



la coppia di Canarino domestico che ha tre piccoli prossimi all'involo. Il giorno della partenza, la Carpodaco depone il quarto uovo di questa ennesima covata, ancora una volta nel vecchio nido. Parto tranquillo, affidando a mia sorella il compito di fornire un po' di pastone e una fetтина di mela giornaliera alla coppia di Canarini con i figli, mentre agli altri ho fornito cibo per una settimana, raddoppiando il numero dei beverini per le gabbie poste nel locale dove allevo e utilizzando il modello *week end* per i gabbioni da 120cm, dove sono stabulati svariati novelli per la muta; le voliere, invece, sono servite da un sistema idrico centralizzato, attivabile manualmente e a piacere. Anche questo impegno è demandato a mia sorella.

Al ritorno, solo la coppia di Lucherini ha due piccoli, nati da un giorno secondo i miei calcoli, mentre negli altri nidi ci sono ancora le uova. Controllo il nido della Carpodaco e scopro che solo un uovo stavolta è gallato. È palese che Ivan abbia iniziato a "perdere qualche colpo", causa l'incipiente muta; infatti, anche nei nidi delle due Canarine, su un totale di quattro uova ciascuna, due dell'Isabella e solo uno dell'Ardesia sono gallate; comunque, anche queste schiuse avranno, come le precedenti, il consueto lieto fine.

Alla fine della stagione riproduttiva Ivan mi ha dato 6 ibridi con la Carpodaco del Messico e ben 16 con il Canarino domestico; a fine muta risulteranno quattro femmine e due maschi i primi e undici maschi e cinque femmine i secondi. Ora alcuni appunti personali. Come avviene nei nidiacei di Lucherino barbato puri, anche questi ibridi generati con due specie diverse presentano alla schiusa, e per alcuni giorni ancora, il becco color giallastro, dopodiché alcuni lo cambiano in grigio e questi risultano poi, una volta terminata la muta, di sesso femminile, mentre quelli che mantengono tale cromia anche dopo l'involo, magari con una tonalità sbiadita, si rivelano maschi.

Il Lucherino barbato, col suo attaccamento ad una sola femmina e alla relativa prole, nonostante si sia accoppiato con più femmine, ha confermato quanto osservato anni fa in un analogo "*ménage à trois*" accaduto sempre in voliera, tra un Canarino accoppiato con due Canarine: anche in questo caso solo una e sempre la stessa, coi relativi figli, furono assiduamente accuditi.

L'ibrido Lucherino barbato x Carpodaco del Messico, a quanto mi risulta, è un inedito; in tutta sincerità, non avrei mai pensato né tantomeno sognato di realizzarlo e solo una serie di concomitanze fortuite e indipendenti dalla mia volontà (soprattutto, le innegabili e pazienti doti di *sciupafemmine* di Ivan il terribile) ne hanno permesso la realizzazione.

A parte la novità, non ho ritenuto l'ibrido interessante ai fini espositivi e benché i campionati italiani quell'anno si siano svolti nella mia città, ho deciso di non esporlo. Forse ho peccato di egoismo; sarebbe stato senz'altro opportuno consentire agli appassionati di poterlo visionare dal vivo e a quanti ancora mi potranno biasimare per questo chiedo umilmente scusa, anche perché le foto a corredo che ritraggono soggetti adulti sono proprio di livello amatoriale, così come è lo spirito che anima il sottoscritto nell'esercizio di questo bellissimo e sano hobby.